

tivo della bella etèra che, tutta fronzoli e piume, cercava pesci meno vivi ma più saporiti. Cidonio ebbe alle sue richieste, forse dettate con un tono imperativo non confacente alle sue risorse, risposta negativa - Oddone Maddalena, alla domanda « sei libera? » colla quale si apostrofano i veicoli e le dispensiere d'amore, rispose a quanto pare con l'epiteto di *villano* che colpì l'onore e il decoro di Cidonio, che la contumelia ricambiava *ipso facto* con tre o quattro ceffoni che mandavano il cappello piumato della gentile passeggiatrice a qualche metro di distanza e le lasciavano l'impronta sul viso della brutale reazione. — Il suon di mano e le contumelie richiamavano l'attenzione di varii passanti e traevano al balcone, smuovendolo dalle vegliate carte « dove il diritto la licenza infrena » anche l'avv. Giardini, reso così testimone oculare ed indispensabile dell'ultima, pietosa fase della mal riuscita avventura del troppo virile Cidonio

Ma qui comincia il guaio.

Nella colluttazione una borsetta era stata strappata dal braccio della Oddone, e questa asserì, dolendosene poscia alla autorità, che quella era stata strappata a scopo di furto, e che il Cidonio non le sue carezze ma la sua roba voleva, poichè aveva cercato di strapparle gli anelli dalle dita, la catena dal collo, e le si era presentato dinnanzi armato di pietra e di coltello.

Donde l'arresto immediato di Cidonio e l'imputazione gravissima di rapina.

Le risultanze del dibattimento lasciarono molto dubbioso se le violenze fossero realmente dirette a rapinare, ond'è che il Pubblico Ministero, escluso trattarsi di rapina, richiese la condanna del Cidonio, per minaccia con ordine a mano armata, alla pena della reclusione per due anni.

Il Tribunale, ritenuto trattarsi di minacce commesse senz'armi, non essendovi querela per le percosse, condannava il Cidonio alla pena della reclusione per giorni ottantasei, computato per legge il carcere preventivamente sofferto.

Difensore: Avv. Braggio.

Nella vicina Francia erano esempi vivi due scrittori: Scribe e Sue. Essi avevano un'officina per fabbricare romanzi, novelle, commedie all'ingrosso ed al minuto. Ecco spiegata l'indecisione del nostro storico militare del Piemonte, Pinelli Ferdinando al quale nel 1854 fu suggerito di scrivere in francese, se desiderava che si leggesse, *La sua Storia militare del Piemonte*. E in epoca in cui il denaro è tutto, che il danaro rende agiato e glorioso, esser letto è la gran questione. Corelli forse fallì al suo scopo? Al giorno d'oggi ci vuol grandi nomi. Era un grande ambizioso? Offrì al pubblico più che le sue opere la sua persona? Sono interrogazioni che facciamo.

Due scuole di romanzieri si contendevano il campo in Europa. Uno dei capi scuola era in Francia il già ricordato Sue. La sua missione consisteva nel propugnare una nobile causa e la propugnava nel suo grande poema *I misteri del popolo*.

(Continua)

×

Furto — *Barbero Luigi* dell'Ospedale di Torino, era chiamato a rispondere del delitto p. e r. dagli articoli 402-404 N. 6 Codice Penale, coll'aggravante della recidiva, per essersi il 24 Settembre u. s. introducendosi mediante scalata ad una finestra aperta nella casa d'abitazione momentaneamente incustodita di certo Ivaldi Angelo, impossessato di L. 30 circa riposte in un armadio.

Il Tribunale, esclusa l'aggravante della scalata, condannava il Barbero alla pena della reclusione per mesi sei.

Difensore ufficio: Avv. Braggio.

×

Appropriazione indebita — *Gibelli Domenico* fu Giovanni, d'anni 45, possidente, nato e residente a Cassinasco, era imputato del delitto previsto dagli articoli 417-419 del Codice Penale per avere, con atti continuati esecutivi della stessa risoluzione, valendosi della sua qualità di incaricato della vendita di seme-bachi della ditta Semplicio Patetta — in Cassinasco, nell'anno 1894 e in più riprese — convertito in profitto di sé la somma di L. 260, che per conto di detta Ditta aveva esatte dai compratori del seme.

Il Pubblico Ministero richiedeva la condanna del Gibelli alla pena della reclusione per mesi cinque.

Il Tribunale, accogliendo la tesi defensionale che l'uso momentaneo di una somma non concreta la sussistenza del dolo, dichiarava non essere luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Difensori: Avv. Braggio e Terenzio.

×

Furto con destrezza — *Piovano Antonio*, di Villastellone, detenuto dal 15 settembre u. s. dichiarato convinto di furto con destrezza commesso in Alice Belcolle di un orologio e di danaro in danno di certo Guala coll'aggravante della recidiva, venne condannato alla pena di ottantasette giorni di reclusione, computato il carcere sofferto.

Difensore ufficio: Avv. Braggio.

Cronaca

La tragedia di Capriata

La tragica fine dei due fratelli Pizzorno, l'uno caffettiere e l'altro farmacista, avvenuta in Capriata d'Orba, la sera del 3 corr. novembre fu in diversi modi narrata dai vari giornali.

Ora che la versione vera è rimasta stabilita, a seguito della morte anche del caffettiere, che fece strada all'accertamento della verità, noi la riferiamo quale la togliamo dai giornali novesi.

Esistevano precedenti rancori fra i due fratelli a causa d'interessi per l'inclinazione del meno abiente, com'era il caffettiere, ad avere pretese verso il fratello più fortunato di mezzi, come era il farmacista. Quei rancori furono in questi ultimi tempi inaspriti dalla gelosia per una loro parente.

Il caffettiere detto *Moro*, che aveva già manifestato sanguinari propositi verso il fratello farmacista, li eseguì la sera del 3 corrente.

Avvistosi che il farmacista, verso le ore 18, s'era incamminato da solo pel

vicolo di fianco all'Oratorio di S. Michele, gli tenne dietro, e aggreditolo, lo ferì a morte al cuore con uno stile, vibrandogli altre stilette alle braccia, e nel dorso onde il povero farmacista ne morì subito.

L'uccisore si portò subito alla casa della donna, oggetto della gelosia, con intenzioni ostili. Quella donna ebbe tempo a nascondersi. Ostinandosi egli a cercarla, la sorella fece voce, chiamando anche i carabinieri. Il Moro le disse che così gridando l'assassinava e corse via. Nel breve tragitto da quella casa al suo caffè dovette essersi inferto quell'unica ferita, che, lesò il polmone sinistro, trasse lui pure a morte.

Entrambi i cadaveri furono sottoposti all'autopsia. I tre medici periti Coltella Luigi, Martini e cav. Camagna ne condussero che le ferite tanto dell'uno quanto dell'altro furono prodotte dalla stessa arma, convalidando così che il Moro si era suicidato dopo d'aver assassinato il fratello.

Mercoledì si fecero i funerali al disgraziato farmacista, che riuscirono imponenti. Vi presero parte tutta la rappresentanza e le notabilità locali e di fuori, l'asilo e gli alunni delle Scuole Comunali, essendo il defunto Delegato Scolastico, la locale Banda Filarmonica, e pressochè tutta la popolazione rimpiangente quella tragica fine, di cui sono tuttora commossi Capriata e l'intera vallata d'Orba.

Unione Operaia — Si avvertono tutti i soci che dal giorno 14 corrente la Società venne trasferita nel nuovo locale posto in casa Bruzone e che la sede sociale rimane aperta nei giorni feriali dalle ore 19 alle ore 23 e nei festivi dalle ore 13 alle 23.

Si invitano anche tutti i soci indistintamente ad una adunanza generale che avrà luogo in detto locale nel giorno di Sabato 23 corr. ore 20, per deliberazioni importantissime.

Acqui, 21 Novembre 1895.

IL PRESIDENTE

Incendi — Il 15 corr. in Quaranti sviluppavasi un incendio, nelle stramaglie deposte sotto un porticato annesso alla casa di certo Ivaldi Guido. Il pronto ajuto dei vicini valse a circoscrivere l'incendio che causò undanno di circa L. 200.

Altro e più grave incendio sviluppavasi a Bistagno, nel solaio della cascina abitata dal colono Barbero Giovanni. Accorsero i terrazzani vicini, ma malgrado l'opera solerte degli stessi l'incendio produsse un danno di circa L. 1000, fra fieno, masserizie distrutte, e guasti allo stabile.

Arresto — Il 14 corr. vennero arrestati in Castelnuovo B. certi C. F. e figlio C. S. accusati d'aver levato dal suolo diciassette grossi pali del valore di lire 50 — formante il recinto del podere di certo Testa Francesco.

Furto — A Ricaldone il 14 corr. ladri ignoti, penetrarono mediante una scala di legno, e rompendo il vetro d'una finestra, nella casa di certo Gatti Giuseppe, rubandovi varii attrezzi di cucina ed oggetti vestiario per L. 47.

ALFONSO TIRELLI
Tipografo Editore Responsabile

PREZIOSA SCOPERTA SCIENTIFICA

Con garanzia del pagamento dopo la completa guarigione, si sanano radicalmente, a dati certi, tutte indistintamente le malattie genito-urinarie, tanto veneree che sifilitiche, sieno pure ereditarie o dichiarate incurabili anche da celebrità mediche. Per maggiori schiarimenti, veggasi in quarta pagina l'interessante avviso: (*Miracolosa Iniezione o Confetti antivenerei e Koob vegetale antisifilitico Costanzi*).

AVVISO

I sottoscritti si pregiano di avvisare la Cittadinanza Acquese che hanno aperto la Panetteria e Pasticceria nel locale (già occupato dalla Sig.^a Poggio Adelaide e Malò e Figli) ora rimesso tutto a nuovo in piazza della Bollente, Casa Marchese Scati; nel medesimo negozio troveranno svariatissime qualità di paste alimentari di Genova e di Napoli a prezzi mitissimi, come anche i rinomati Amaretti fini d'Acqui, si faranno pure servizi per Nozze, Battesimi e *Soirée*, infine s'impegheranno e faranno ogni modo onde soddisfare la vecchia e nuova clientela.

Bodrero Carlo ed Arienti Carlo.

COLLEGIO CONVITTO DANTE ALIGHIERI ACQUI

Retta da L. 200 all'anno in avanti.

Richieggasi programma alla Direzione.



Convittore in divisa.

GLI UFFICI della

BANCA E CAMBIO GIUSEPPE MUSSA

dell'Agenzia Generale della Compagnia d'assicurazione Incendio e sulla Vita

IL MONDO

sono traslocati nella casa Laugier piazza dell'Addolorata angolo via Mazzini.

MAGAZZENO GONDOLO
PORTA S. ROCCO

Vendita a prezzi di vera liquidazione, di tutti gli attrezzi e legnami da costruzione, esistenti nel medesimo.